Anno XIV. Mercoledì, 3 Luglio 1861 N. 181

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
comprese le Domeniche

Prezzo delle Associazioni

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie . . .	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 36	» 19	» 10
Francia	» 40	» 22	» 12
nghilterra, Spagna e Portogallo .	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 25	» 13

Un mese L. 2. — NB. *Non si dà ascolto a riclami scomdagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.*

Ciascun foglio cent. 5.

Le Associazioni si ricevono

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, n. 40. Nelle Provincie, presso gli uffizi postali. A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 5. A Londra, da *Frederik May*, 9, Kingstreet St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Finch Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea.

Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. MONDO, via dell' n. 5, al prezzo di cent. 20 la linea.

Le lettere ed i reclami devono essere indirizzati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Un foglio arretrato cent. 10.

TORINO, 2 LUGLIO

NOTIZIE DI NAPOLI

Leggiamo nel *Nomade* del 28 giugno:

Furono arrestati due individui gravemente indiziati come arruolatori borbonici. Nel portafogli, di uno di costoro si rinvennero lettere e carte in cifra — più un foglio in cui erano minutamente indicate le località, ove vanno comparendo le bande di briganti — Erano entrambi ufficiali dello sciolto esercito borbonico. — Contemporaneamente furono soppressi due comitati borbonici, e sequestrate carte importanti.

Nella sezione di Chiaia alcuni condannati tentarono di evadere dall'ospedale di Piedigrotta. Già tre di essi erano riesciti nel loro intento, allorchè il comandante del luogo ed alcune guardie nazionali di sua dipendenza li raggiunsero e li assicurarono alla giustizia.

Furono arrestati circa 20 borbonici, che facevan parte della banda che infesta le campagne di Portici e che si dissero indotti al brigandaggio da un tal Giuseppe Garofalo, figlio di un ex impiegato di casa reale, che loro somministrò armi e danari, associandoli ad altri soldati borbonici.

Mentre quattro guardie di pubblica sicurezza andavano a S. Giovanni a Teduccio, udirono varii colpi di fucile. Trovandosi essi sprovvisti di armi da fuoco, ricorsero alla guardia nazionale di Barra ed insieme a quella si diedero a percorrere quelle campagne. Vi rinvennero un uomo ferito, il quale dichiarò di essere stato aggredito da circa venti individui che lo derubarono.

Altra banda di reazionari la sera del 21 in numero di oltre 200, guidata da certo Logalli entrò in Visciano Moles, gridando: *Viva Francesco II.* Abbattè gli stemmi, incendiò quanto rinvenne nel corpo di guardia nazionale, cominciando da' ritratti del Re e di Garibaldi, e fe' ritorno a' monti.

Nel pomeriggio del 23, la guardia nazionale mobile di Nola riescì ad arrestare un tal Rota Nicola ex-sergente borbonico, mentre andava a far provvista di viveri. Questi, per esser liberato, fece importanti rivelazioni e svelò financo il segno di ricognizione che usano i briganti per chiamarsi da una montagna all'altra. Aggiunse aver essi avuto ordine da emissarii venuti da Roma di agire *sollecitamente!!!* e di rubare senza misericordia, perchè Francesco II non è più in grado di sussidiarli.

Ai Ponti della Valle l'avanguardia del 39 reggimento di linea proveniente da Campobasso s'incontrò con taluni briganti. Impegnata da lontano la fucilata, due di costoro restarono uccisi e gli altri fuggirono.

I briganti hanno invaso Cervino, piccolo paese di Terra di Lavoro; hanno disarmato una piccola mano di guardia nazionale, ed hanno saccheggiato la casa del capitano, ritenendo per essi il danaro e le camicie e distribuendo tutto il resto alla popolazione. Erano in numero di cento; gli altri stavano per avamposti e spie. La guardia nazionale non potè opporre seria resistenza, perchè mancanti di armi. Da Caserta è stata spedita alquanta forza.

Dodici soldati italiani che da Arienzo portavansi a Durazzano sono stati assaliti da grosso numero di briganti, i quali avevano trombe e tamburi. Dopo avere scambiato alcune fucilate hanno dovuto proseguire la loro strada per non internarsi nei boschi in sì poco numero.

Non pochi giornali hanno parlato del famigerato Cozzitto, capo-comitiva di una banda di scorridori di campagna; ora leviamo anche noi la voce per aver ricevuta notizia, come lo stesso assalì (fortunatamente indarno) Carovilli nel circondario d'Isernia. Ma ivi respinto si gittò nella vicina Terricciuola di Castiglione saccheggiandovi la casa del sig. Corrado Berardi.

Leggiamo nel *Giornale ufficiale di Napoli* del 28 giugno:

L'altrieri fu arrestato il famigerato Leone, terrore del circondario di Castellamare; come pure è stato arrestato Paolo Serravalle coi due custodi con lui fuggiti dal bagno di Procida i quali recavano seco grosse somme di danaro.

Da pochi giorni era stato commesso nella casa del sig. Alessandro del Giudice un furto d'ingente valore.

In una locanda della strada di Chiaia, per la diligente solerzia del delegato della sezione di S. Lorenzo sig. Cenni, venne arrestato il ladro con buona parte degli oggetti rubati, e per sua confessione fu ritrovato il resto nel buco di un muro presso Sant'Agostino alla Zecca. Il valore del furto ascendeva a circa 10,000 ducati.

Leggesi nel *Nomade* del 29:

Corre voce che il brigante Romaniello qui venuto prigione insieme al *Colonnello Barbiere* Stangone abbia cominciato a fare interessanti rivelazioni a proposito delle congiure ordite nel distretto di Melfi.

Leggiamo nel *Corriere Lucano* del 26:

Nelle vicinanze di Atella i briganti hanno ucciso un commissario che veniva spedito por la riscossione delle imposte insieme ad un soldato dei veterani che sono qui giunti.

Nello stesso tenimento ci si assicura essere stato massacrato un guardiano del signor Carlucci, cui hanno incendiato la masseria che ieri ancor vedevasi dar fumo. — Siam minacciati pur con gl'incendi?

Si legge nel *Popolo d'Italia* del 29:

Pare voglia rendersi insicuro anche il traffico della strada di ferro: ogni sera l'ultimo convoglio di Castellamare è molestato da pietre lanciatevi dentro da mani ignote.

Or sono parecchie sere, furono feriti gravemente due conduttori, e mercoledì ad un nostro amico toccò una grave ferita nella testa. La polizia vi provvegga, ed apra gli occhi una volta su quella nidiata di borbonici, che dicesi Portici.

— Iersera furono arrestati dalla guardia nazionale, in una locanda vicino la Vicaria, cinque ex-ufficiali borbonici, venuti in Napoli dalle provincie per fare arruolamenti. Erano ben provvisti di danaro, in napoleoni d'oro.

Fu ieri parimente arrestato un prete, figlio del famigerato Criscuolo, ed un monaco suo collega.

CORRISPONDENZA DAL VENETO

Ci scrivono dal Veneto, 28 giugno:

Lo spirito pubblico di questa provincia già sì tristamente abbattuto per la morte del conte Camillo di Cavour va rialzandosi fiducioso. Il programma esplicito e generoso del barone Ricasoli ci è guarentigia che tutti gli onesti patrioti si stringeranno attorno al governo nazionale dandogli con la concordia delle idee forza ed impulso a compiere la impresa della unità totale e della indipendenza assoluta d'Italia.

In Venezia la messa funebre in onore dell'illustre defunto si celebrò nella cattedrale nell'ottavo giorno della sua morte. Vi assisteva il fiore dei cittadini, e con qual cuore potete pensarlo. La polizia questa volta prese a mira de' suoi rigori le donne, ma son vessazioni inutili, chè uomini e donne sono concordi nello sprezzare le minaccie e le lusinghe di questo governo straniero. In tutte le altre città del Veneto alle dimostrazioni patriottiche successero, con più o meno di violenza e di arbitrio, i rigori polizieschi.

A Vicenza, dietro proposta, cosa indegnissima, dei preposti del ginnasio, furono espulsi da tutti i ginnasii dello stato undici giovanetti colpevoli di aver assistito alla messa funebre pel conte Cavour; due creduti forse più rei trovansi ancora in prigione, uno a Vicenza l'altro nelle carceri di Venezia.

La signora Teresa Piloto fu multata di fiorini cento, i due giovanetti trilustri fratelli Costantini, di fiorini trenta per caduno, il conte Thiene di fiorini cento, ed altre multe minori.

Delle cose avvenute a Padova vi ho già fatto parola; ora vi aggiungerò che molti di quei studenti furono citati all'uffizio della polizia ed ammoniti a processo verbale sottoscrissero protocolli coraggiosamente dichiarando di avere reso onore deliberatamente alla venerata memoria del grande italiano e di deplorare di non esser loro dato di manifestare in modo più degno il loro cordoglio. Si vocifera che la polizia abbia proposto *l'arruolamento forzoso nelle compagnie di disciplina* di varii di quei generosi giovani.

Fu fermo tre giorni a Venezia un personaggio che dicesi essere il marchese di Miraflores, ambasciatore di Spagna presso la corte di Roma, parente dell'imperatore dei francesi. Fu accompagnato al famoso nostro sanfedista cav. Taddeo Scarella da lettera dell'ex-ministro Bach. Lo Scarella va strombettando avergli l'alto personaggio spagnuolo confidato che l'Italia non sarà unita, che lo scopo di Napoleone è la confederazione, che Napoleone è di malumore, in cattiva posizione, ammalato ad un braccio e ad un occhio, insomma che la sua salute va male assai. Soggiunge che anche l'Inghilterra non vuole più l'unità d'Italia, e che la confederazione si farà senza l'Austria. Di queste pretese confidenze propugnate dallo Scarella, noi vediamo palesemente lo scopo. Quando speravasi che la Francia non sarebbesi mai indotta a riconoscere il nuovo regno d'Italia, qui i settari facevano l'apologia di Napoleone III e lo dicevano riconciliato sinceramente con l'Austria e con Roma.

Adesso inventano storie di malattie, di attentati, di prossima morte: sono le solite arti dai settarii deliberatamente usate per spargere nel popolo la sfiducia, mettere nelle menti la confusione e provocare possibilmente i cittadini a discordia, pel santissimo scopo del trionfo della fazione o della sètta. Che i clericali usino di questi mezzi perfidissimi non ci fa meraviglia; la perfidia e la menzogna sono proprie della loro natura; ci fa però sdegno che altri pretendenti a caldi principii di libertà si facciano eco e strumento dei nemici comuni.

Il buon senso del nostro popolo fa giusto giudizio degli uni e degli altri.

In Vicenza nel 24 del corrente le autorità militori austriache vollero solennemente commemorare la battaglia di Solferino con funzioni religiose, celebrate nelle chiese di san Lorenzo e santa Catterina, e con una grande parata militare. Nella tarda sera vi furono per parte dei cittadini delle dimostrazioni patriotiche; tre fuochi di bengala sfavillarono splendidissimi ed improvvisi sul cornicione dell'arcata di mezzo della basilica (salone) di contro alla Gran Guardia. Contemporaneamente scoppiarono due petardi sotto il portico del palazzo Trissino daccanto al Caffè de' Nobili, frequentato ora dai militari. L'ufficialità austriaca si diede a percorrere minacciosa le vie principali di quella città; il signor antonio Capra, onesto impiegato di quel tribunale provinciale, fu aggredito e schiaffeggiato da loro; due giovanetti del ginnasio furono inseguiti a spade sguainate; altri cittadini, colti isolatamente nelle quasi deserte, vie furono più o men gravemente insultati e malmenati. Guida e indicatore di quei violenti fu il commissario di polizia Dietrich Erminjo sopranominato il *Boiatta*.

Vi comunicherò fra breve un importante documento austriaco che sarà nuova prova della malafede di questo governo. Il documento è una istruzione per liquidare le domande di compenso insinuate dipendentemente dalle prestazioni militari ch'ebbero luogo nel 1859 nelle provincie lombardo-venete. È in data di Vienna del 1 maggio 1861, distinto col Nº 11060.

L'*Armonia* è pentita del bene che ha scritto del conte Cavour e se ne scusa, assicurando che l'aveva scritto nella persuasione che il conte si fosse ritrattato.

E la colpa sapete di chi è? È dell'*Opinione*, la quale non ha smentita la notizia della ritrattazione.

Ora di questa notizia non si ebbe sentore che quando la *Gazette de France* l'ha pubblicata. In Torino non se n'è mai parlato e non potevasi, giacchè niuno ha mai creduto che un uomo di convinzioni così profonde come il conte Cavour, fosse per ritrattarsi. E non lo credeva neppur l'*Armonia*, la quale, lodando il conte Cavour, non ha fatta allusione di sorta ad una ritrattazione qualsiasi, che pur sarebbe stato l'atto, secondo lei, più meritevole.

D'altronde che significano le ritrattazioni?

Non v'ha ritrattazione valida, se non che quella che succede a lunga e pacata discussione, che ci convinca del nostro errore e ci riveli la verità. Le ritrattazioni fatte per semplice formalità possono accrescere il numero degli ipocriti, ma non recano frutti d'edificazione spirituale ai fedeli.

Se l'*Armonia* adunque è dolente di ciò che ha scritto, non dovrebbe essere perchè il conte non si è ritrattato.

Quanto al *Giornale di Roma*, come può l'*Armonia* sostenere che non si è contraddetto? Non si contraddice un giornale, il quale mentre afferma che si ignorano *del tutto le circostanze che accompagnarono gli ultimi momenti del defunto*, dichiari che si è *dato ad intendere*, per ipocrisia, che il conte Cavour è *morto con tutte le apparenze che caratterizzano un buon*

APPENDICE

CORRISPONDENZA LETTERARIA DI FRANCIA

Parigi, 30 giugno.

Vi meravigliereste, e non a torto, s'io dessi principio a queste ciarle letterarie senza spargere una lagrima sulla tomba del grande statista che, or è circa un mese, è stato rapito all'Italia, ch'egli con tanto amore stava facendo. Ma ci conforta il pensiero che l'opera sua oggi non si può disfare. Si, l'Italia gli renderà un onore alla di lui memoria più caro di tutte le statue, di tutte le funebri orazioni, continuando quel sommo lavoro di ristaurazione nazionale al quale egli pur troppo manca, ma che, per Dio! non mancherà a lui.

Si direbbe che bisognava qualche tremendo evento come quella morte per dar vita ai viventi, che da molto tempo non avevamo visto mesi tanto vuoti. La guerra non l'abbiamo e neppure la pace, poichè i negozianti, i finanzieri non ardiscono fidarsi nello stato presente delle cose. In questo vuoto delle menti, doveva ciascheduno dare interesse alle cose più piccole, tra le quali, col permesso dell'accademia francese, porrò quel famoso premio di venti mila franchi, offerto dall'imperatore al lavoro che più onora la Francia. La scelta era difficile, lo confesso, ma chi si sarebbe mai immaginato che un monte tanto grosso avrebbe partorito un sorcio tanto piccolo! Gl'immortali scelgono un immortale, quel signor Thiers che si dice papista, ma non cattolico, quel signor Thiers che si dice orleanista e colla sua storia contribuisce a dare un fondamento più solido alla dinastia dei Napoleonidi. Venti volumi per narrarci non già la storia di Francia sotto l'impero, ma la storia di un uomo solo, un volume per la sola battaglia di Wagram! Può darsi che il signor Thiers sia chiaro, ma è noioso e non ha quel senso morale che sostiene il lettore e costituisce la dignità di un libro. Va bene che cinquanta membri dell'istituto abbiano rifiutato il loro suffragio allo storico pseudo-imperiale, ma che novantasei abbiano fermato sulla di lui testa la corona che per Giorgio Sand il pubblico aspettava, è troppo.

Dopo l'accademia, le opere degli accademici. *Les effrontés*, di Emilio Augier continuano il corso del loro successo. Lavoro insigne per lo spirito, pel brio; eccellente se lo si considera come satira in dialogo, ma nullo qual commedia, chè non c'è ombra di composizione drammatica. Della *Beatrix* di Legouvé poco si sarebbe parlato se non fosse stata la Ristori protagonista. Epperò, spero dividerete la mia opinione, non avrebbe fatto meglio la vostra valente artista a non recitare in francese? Se consideriamo la quistione in merito, di certo non è da lodarsi l'attore che si prova a conquistare il successo recitando in una lingua non sua, e per me non lo consiglierei mai ai nostri. In particolare è pur troppo certo che la Ristori non pervenne a pronunziare il francese in un modo soddisfacente. Bramo che essa rinunzi a salire sulle scene del teatro francese, come vien detto ch'è la sua intenzione: gli applausi li otterrà più sicuri e più meritati quando tornerà alla bella favella italiana. Di già li ha meritati l'altro dì, ricusando di recitare la sera del giorno in cui Cavour mancò ai vivi.

Di opere teatrali di qualche polso non vedo altra a cui io sia debitore di una menzione, fuorchè *La vertu de Célimène* del sig. Henri Meilhac, commedia accuratissima, scritta in vero francese e composta con diligenza. Gli attori fanno le parti da pari loro, chè dopo la Compagnia del *Teatro francese* non ce n'è un'altra da paragonarsi a quella del *Ginnasio drammatico*.

Prima di tornare ai miei cari libri voglio farvi parola di un recente giornale che certamente avrà ottenuto la vostra attenzione. È questo il *Temps*, in cui la redazione è degna di lode pei liberali principii. Il redattore in capo, signor Neffizer, è conosciutissimo nella stampa parigina per la solidità del suo pensiero e per le immutabili opinioni. Al contrario di certi altri volle avere intorno a sè collaboratori di polso, e li ebbe, tra' quali il filosofo Dollfus, il giovane e già profondo Scherer, di cui poteste leggere articoli distintissimi nella *Revue des Deux Mondes* sul protestantesimo, l'illustre signora D'Agoult, mal nascosta sotto il suo nome di guerra Daniele Stern, e tanti altri di cui sentirete il merito leggendo il sullodato foglio. È d'uopo dire ch'egli è amico d'Italia? Se nol fosse, io di certo non ve lo raccomanderei; egli propugna la vostra causa e non mai l'abbandonerà.

Tra' libri più commendevoli di quest'ultima settimana, c'è la settima edizione di *Le Prêtre, la femme, la famille*, dell'illustre Michelet, con una prefazione nuova adatta alle circostanze presenti. Questo volume non poteva venir riprodotto in tempo più opportuno, chè, come già sapete, innumeri già sono gli scandali provenienti dal clero. Nel 45, il Michelet avvertiva del pericolo; molti lo lessero, pochi attesero a sì grave e ad un tempo sì veemente avvertimento; oggi si vedono le conseguenze del dominio di un clero posto dal tempo di Gregorio VII in qua in condizioni contrarie alla natura ed alla società. I fatti oggi ci sono; c'erano, è vero, anche nel 45, ma nessuno li

cattolico? Qui non v' ha solo contraddizione manifesta, ma dispregio d'ogni sentimento di carità, del quale l'*Armonia* non avrebbe dovuto farsi complice.

L'*Armonia* termina dicendo che dopo la lettera del marchese Gustavo, essa ha dovuto mutar registro e metter in salvo i grandi principii della morale cattolica.

I grandi principii della morale sono l' onestà, la carità de'giudizi, la benevolenza verso gli uomini, l'amor della verità: non sappiamo se questi principii siano della morale cattolica, protestante, musulmana, giudaica, bramanica o buddistica, sappiamo che sono i principii di quella morale universale che ha salde radici nell'umano cuore e che ha fondamento nella legge suprema del dovere. Se a questi principii si conformi il contegno de'clericali lasciamo giudici i lettori.

NECROLOGIA

Il mattino del 27 cadente, dopo breve malattia cessò di vivere alla sua villa di Bergano, nella grave età di 75 anni il cav. Boniforte Busseti di Bergano, comandante superiore della guardia nazionale di Genova.

Unico superstite di una delle più illustri famiglie di Tortona, il generale Busseti cominciò la sua carriera militare qual semplice soldato volontario nel 1806 nella guardia imperiale italiana e preso parte a tutte le campagne, fino all' epoca della ristorazione.

Fu ferito alla battaglia di Wagram e nominato in seguito officiale del 12.mo corazzieri. Due altre ferite ricevette a Borodino ed alla battaglia della Moskowa: fu decorato da Gioacchino Murat, di cui era officiale d'ordinanza. alla ritirata di Mosca, dove ricevette una quarta ferita.

Nel 1814 prese servizio nell' armata piemontese ed in questa proseguì poi la sua carriera. L'onore, un' illimitata devozione al Re ed il suo amore grandissimo alla patria furono costantemente la sua insegna.

Infatti nonostanti, già avesse egli cessato il servizio attivo a cagione della sua età avvanzata, domandò instantemente di poter prendere parte alle guerre dell'indipendenza italiana, e fu incaricato del comando di un corpo di riserva.

All' abilità e coraggio di lui devesi attribuire l'ordine perfetto con cui si effettuò la ritirata di Mortara, la quale egli seppe ammirabilmente proteggere.

In quello scontro un colonello delsuo seguito ed il suo aiutante di campo furono feriti ed uno di essi assai gravemente ed egli stesso, colpito da una lancia nemica, non volle però abbandonare il campo, e continuò a dirigere la ritirata, riuscendo per tal modo a mettere in salvo gli equipaggi e le artiglierie.

Dopo le sciagure del 1849 abbandonò il servizio attivo, e fu alcun tempo dopo nominato comandante superiore della guardia nazionale di Genova, nella quale carica ha reso pure non lievi servigii. Poichè se alla saviezza dei cittadini di quella illustre città è in gran parte dovuto il perfetto ordine con cui procede ivi il servizio, non fu certamente estraneo a questo risultato, il fare benevolo e conciliativo, ma fermo ad un tempo del generale Busseti.

La sua perdita lascia un vuoto amaro e profondo nel cuore dei suoi congiunti; un sincero rincrescimento nei molti suoi amici, i quali apprezzavano in lui quella franchezza di carattere, tutta propria del vecchio militare, accoppiata ad un cuore eccellente ed a modi squisitamente cortesi.

Il paese lamenterà il lui la perdita di uno dei suoi migliori amici.

INTERNO

PARLAMENTO ITALIANO

SENATO DEL REGNO

SEDUTA DEL 2 LUGLIO

Presidenza del conte SCLOPIS

La seduta è aperta alle ore 2 3\[4.

Vien letto ed approvato il processo verbale della tornata di ieri.

PRES. Legge una lettera colla quale il presidente della Camera dei deputati invita i signori senatori ad intervenire ad un convegno che avrà luogo giovedì prossimo alle ore 8 1\[2 pom. nelle sale della presidenza della Camera.

L'ordine del giorno porta la discussione del progetto di legge per l'esercizio provvisorio dei bilanci. Ne darò lettura.

Vengono letti ed approvati gli articoli 1, 2, 3.

PARETO raccomanda al ministro di far sì che in avvenire i bilanci siano presentati in tempo. Del resto non intende opporsi alla legge.

BASTOGI (ministro). Il ministero è tanto conscio della convenienza di presentare i bilanci che ho l' onore di annunciare al Senato di aver dato le necessarie disposizioni perchè fin dal mese di ottobre siano pronti i bilanci.

MARTINENGO. All'art. 4° vorrebbe schiarimenti rispetto ai centesimi imposti alle provincie ex-venete nel 1856 dal governo austriaco. So che una petizione fu presentata in questo senso.

BASTOGI (ministro). La petizione fu trasmessa alla Commissione dei bilanci.

REVEL (relatore). Vorrebbe schiarimenti rispetto all'estensione del decimo di guerra ai 18 centesimi per le spese provinciali. Questo aumento di tributo è irregolare. V' ha di più: è prescritto che alle spese provinciali e comunali la tassa personale e mobiliare e delle patenti non concorra se non per cinquanta centesimi. È evidente che riunendo al principale della imposta i 18 centesimi, si aggrava eziandio indebitamente la condizione di quei contribuenti.

BASTOGI. Mi duole non poter dare all' onorevole relatore l'assicurazione che egli desidera, essendo già disposti i bilanci per l'anno 1861. Prometto esaminare la cosa ed in caso di provvedere per il bilancio 1862.

REVEL non si mostra soddisfatto della risposta del ministro.

COLLA. Farò osservare che il progetto di legge autorizza il governo a riscuotere le imposte in conformità alle leggi 31 ottobre 1860 e 4 aprile 1861. Queste due leggi si riferiscono al bilancio 1860, ma non possiamo togliere allo stato i mezzi necessari e si deve intendere che esso segua il bilancio del 1861.

BASTOGI. Non posso se non ripetere quanto dissi alla Camera che il ministero accettando la legge qual'è, intende riscuotere le imposte in conformità al bilancio 1861, sotto la propria responsabilità.

DEMONTE. Non possiamo a meno, come stanno le cose, di dare una piena assoluzione al ministero, vista la dura necessità.

È approvato l'art. 4°.

Risultato della votazione:

Votanti	76
Voti favorevoli	67
Voti contrari	9

Il Senato adotta.

PRES. L'ordine del giorno porta la discussione sul progetto di legge per l'istituzione del gran libro del del debito pubblico del regno d'Italia.

MIGLIETTI (ministro.) Presenta due progetti di legge dei quali l'uno per la proroga dei termini per la iscrizione e la trascrizione delle enfiteusi, domandandone l'urgenza.

L'urgenza è accordata.

BASTOGI (ministro). Presenta due progetti di legge, l'uno per l'autorizzazione della costruzione di un ponte sul Po presso Cremona, il secondo per approvazione di maggiori spese e spese nuove sul bilancio 1859 e seguenti, per autorizzazione al governo di contrarre un prestito di 500 milioni.

PRES. Dà lettura del progetto di legge sull' istituzione del gran libro.

Nessuno chiedendo la parola sulla discussione generale, si passa alla lettura degli articoli.

Sono approvati gli articoli 1 e 2.

ARNULFO (della Commissione) all'art. 3.° Nella relazione è detto che uno dei commissari dissentiva dai suoi colleghi ed avrebbe voluto che la immunità dell'imposta dovesse rimanere assoluta, modificando in conseguenza l'art. 3° il quale non è su questo argomento abbastanza esplicito. Altre volte ebbi occasione di sostenere questa opinione, (L'oratore esamina le disposizioni portate dalla legge 15 giugno 1819, colla quale venne instituito in Piemonte il gran libro del debito pubblico. Dimostra esservi esplicitamente prescritta la immunità da qualsiasi imposta). Bisogna rispettare gli impegni contratti: accetto dunque l'art. 3° per i debiti futuri, ma non posso accettarlo per i debiti già contratti.

La maggioranza dell'ufficio centrale accettò per considerazioni politiche la proposta del governo, ma io non so quali considerazioni politiche possano valere a togliere un diritto.

I vincoli esistenti tra debitore e creditore prima delle annessioni sussistono sempre, soltanto il debitore è diventato il regno d'Italia.

L' art. 31 dello Statuto dichiara inviolabile ogni impegno dello stato verso i suoi creditori Non dobbiamo metter in pericolo il credito dello stato.

La maggioranza dice che in ogni modo nessuna imposta potrà decretarsi, salvo che per atto del Parlamento. Non posso ammettere questo ragionamento, perchè rimane sempre indebolita l'efficacia dell'art. 4 dell'editto del 1819.

Prego il Senato a votare l'emendamento da me deposto sul banco della presidenza.

PRES. Dà lettura dell'emendamento Arnulfo. Farebbe un'aggiunta all'art. 5°:

« Per le rendite prima d'ora create riguardo « all'esenzione dei tributi, si osserveranno le leggi « fino ad ora esistenti. »

DI REVEL (relatore). Considerata la cosa nello stretto senso legale, nei rapporti da creditore a debitore, il mio collega Arnulfi avrebbe piena ragione. Ma la quistione non va considerata in questo modo. Egli si occupa unicamente dell'antico stato sardo e della legge del 1819. Le condizioni da quel tempo sono di molto mutate. Quando fu istituito il debito sardo, la sfiducia verso i titoli di debito pubblico era grandissima, tanto che, malgrado le solenni guarentigie dell' editto del 1819, quei titoli stettero lungo tempo tra il 62 e il 70 per cento. Ma dobbiamo considerare anche gli altri debiti degli antichi stati italiani. Non so se per il debito napolitano e siciliano esistesse questa assoluta esenzione d' imposta; so che nella Lombardia non c'era.

Del resto non bisogna disconoscere un principio che domina tutta la quistione. L'istituzione del gran libro è il primo passo all'unificazione del debito pubblico. Come potrà farsi l'unificazione, quando si lasciano sussistere le traccie delle antiche leggi, che noi vogliamo far scomparire.

VACCA appoggia la proposta del governo con argomenti storici ed economici.

REGIS. Io combatterò l'emendamento Arnulfo. Osserverò tuttavia che se in apparenza l'art. 4 dell'editto del 1819 è più largo dell'articolo 3° della legge presente, questa larghezza maggiore è soltanto apparente. Ambedue le leggi prescrivono l'esenzione da imposte dirette. Del resto la legge sarda del 1859 sui diritti di successione venne in qualche modo a violare le disposizioni dell'art. 4° dell'editto del 1819. Nè io biasimerò quella legge.

ARNULFO. Tenta combattere le deduzioni del preopinante tratte dalla legge sui diritti di successione del 1850. Quella legge consacrò anzi in principio l'esenzione.

Venne poi la nuova legge sui diritti di successione, per la quale, non facendosi più la deduzione dei debiti, venne assolutamente consacrata la esenzione da ogni imposta dei titoli di debito pubblico.

GIULINI. Non basta l'emendamento Arnulfo, bisogna proclamare l'assoluta esenzione da qualsiasi imposta di *tutti* i debiti dello stato. (Spiega come stiano le cose rispetto al debito della Lombardia)

Propongo un emendamento il quale consisterebbe nella soppressione della parola *speciale* nell'articolo 3°.

PARETO. Devonsi mantenere i patti fatti coi creditori. Prego il Senato a voler adottare l'emendamento Arnulfo.

L'emendamento Giulini è appoggiato.

GALLINA. Prima di tutto osserverò al senatore Pareto che la legge organica del debito pubblico non è un contratto. Basta esaminare le origini del nostro debito pubblico.

Non esaminerò l'opportunità di mettere un' imposta sulla rendita del debito pubblico.

Osserverò non potersi mai attribuire ad alcuna legge il carattere di perpetuità. L'emendamento Arnulfo attribuirebbe alla legge del 1819 un carattere di perpetuità che essa non poteva avere. In ogni modo avrete sempre tempo di opporvi quando ciò, che io non credo probabi'e, il governo venisse in avvenire a proporvi una imposta sulla rendita pubblica.

ARNULFO. Non accetto che la legge organica del debito pubblico non possa dirsi un contratto. Appunto le origini del nostro debito mi confermano nella mia opinione, essendosi allora liquidati antichi crediti verso lo stato. Non accetto l' emendamento Giulini, perchè troppo ampio, e perchè verrebbe a pregiudicare i diritti delle finanze per i prestiti futuri. Tuttavia lo accetterò quando venisse respinto il mio.

GIOIA. So che il conte di Cavour non molto tempo fa, interpellò su questo argomento uno dei più illustri giureconsulti inglesi e ne ebbe in risposta che a termini delle leggi sarde era sicuramente proibito di imporre le rendite come rendite, ma non era proibito di imporre i patrimonii ed in conseguenza indirettamente le rendite stesse. Io respingo gli emendamenti proposti.

GIULINI. Dopo quanto si è detto si potrebbe togliere addirittura tutto l'art. 3°.

GALVAGNO combatte l'emendamento Arnulfo e l'ultima proposta del sen. Giulini. Se si accetta l'emendamento Arnulfo si rende illusoria la unificazione; colla proposta Giulini si pregiudicano i diritti.

GIULINI. Ma io non ho veramente fatto quella proposta.

BASTOGI (ministro). Il ministro nel suo progetto volle dichiarare che la rendita pubblica non potesse mai esser direttamente colpita da una imposta speciale.

Ma non poteva vincolare il legislatore a non colpire mai la ricchezza pubblica sotto qualsiasi forma. Il ministero quindi non può accettare l'emendamento proposto dal sen. Giulini di togliere la parola speciale.

Messo ai voti l'emendamento Giulini non è approvato.

L'emendamento Arnulfo non è accettato.

L'art. 3° è approvato.

Sono approvati gli articoli dal 4 al 18.

All'art. 19. il sen. DE MONTE propone un emendamento, che viene combattuto da MIGLIETTI (ministro) e dal sen. GALLINA.

L'emendamento Demonte non è appoggiato.

GALLINA annuncia una interpellanza al ministero delle finanze rispetto alle basi sulle quali egli attende fondare il bilancio. È evidente che dopo le annessioni saranno necessari alcuni cangiamenti essenziali.

Vorrei conoscere gli intendimenti del ministero su questo argomento.

PRES. Il ministero non è più nella sala, egli potrà vedere dal rendiconto ufficiale quale sia il desiderio dell'onorevole preopinante.

Il Senato non essendo più in numero la seduta è sciolta alle ore 5 1\[2.

Domani seduta alle 2 per la continuazione della discussione.

CAMERA DEI DEPUTATI

SEDUTA DEL 2 LUGLIO

Presidenza TECCHIO.

Si apre la tornata alle ore 8 ant. colla lettura del verbale della seduta d' ieri, che dopo alcune osservazioni del deputato Lafarina e Crispi viene approvato.

Si legge il sunto di parecchie petizioni, alcuna delle quali è dichiarata d'urgenza.

LA MASA vorrei fare un'interpellanza al signor ministro della guerra: lo prego quindi a stabilirmi una giornata.

RICASOLI (presidente del Consiglio). La prego di dire di che si tratta, perchè potrò vedere se sia in caso di rispondere anche subito.

LA MASA. Parecchi ufficiali appartenenti all'e

---

voleva vedere e il governo meno di chiunque. Oggi questa colpevole compiacenza pare cessata; spettava al Michelet di riassumere i fatti e di trarne la lezione. È gloria proprio sua che per compiere quel doloroso ma imperioso dovere non abbia avuto altro da fare che di dare di bel nuovo alle stampe un libro ch'è il vero monitore della pur troppo oltraggiata famiglia. Forse non v'inviterei con tanta premura a leggere l' appassionato lavoro del grande moralista se non avessi veduto con questi occhi, nel trattenermi in Italia, che anche voi avete bisogno di proteggere i vostri focolari contra l'invasione che se ne fa ogni giorno.

Al libro del Michelet unirò quello dell' egregio Carnot, già rappresentante del popolo e ministro della pubblica istruzione nel 48; benchè i due lavori siano molto dissimili, il nome intemerato del primo autore rammenta quello del secondo. Il Carnot prese a scrivere *memorie* sul suo padre, quel grande che nei terribili giorni del 93 ebbe il suo posto nel comitato del *Salut public*, si astenne dal partecipare alle immolazioni e consacrò il suo ingegno, la sua attività, la vita a salvarci dall'invasione straniera coll'organizzare l'esercito. Egli fu uno di quei pochi di cui si può dire che di niente fecero qualche cosa. Siffatte memorie ci conducono fino alla Convenzione, e perciò non siamo giunti ancora all' epoca più importante della vita di Carnot; epperò l'interessse è grande, il senso morale di chi legge soddisfatto; si ammira il padre, si applaudisce al figlio, si augura, si promette a quel benemerito libro un felicissimo successo. Ne parleremo di bel nuovo e a bell'agio.

Non badando a transizioni, passerò alle cose del presente e vi segnalerò l' *Année historique* del prof. Zeller (anno 1860), volume di 500 pagine, di cui 100 a un dipresso sono consacrate all'Italia, donde potete conchiudere, se volete, che nell'anno scorso foste, da voi soli, la quinta parte del mondo. Il racconto è semplice, chiaro, simpatico alla vostra causa. C'è però una difficoltà dalla quale non seppe sbrigarsi il dotto autore, ed è questa il desiderio di conciliare sempre la difesa dell'Italia coll'approvazione data alla politica francese in questi ultimi tempi. Temo assai che lo Zeller sia congiunto in qualche modo al famoso Pangloss di Voltaire, che vedeva in ogni sventura sopratutto il bene che potea riuscire. Condonerete quella tendenza allo Zeller, in riguardo della sua amicizia per gl' italiani, della quale diede segnalate prove scrivendo due volumi esclusivamente intorno alle cose vostre, l'uno: *Histoire d'Italie depuis le temps des barbares jusqu'à nos jours,* l' altro: *Episodes de l'histoire d'Italie*, cioè storia partitamente narrata dei Vespri siciliani, di Cola Rienzi, della presa di Roma nel 1527, di Masaniello, due opere forbite e lodevolissime.

All'*Année historique* si congiunge naturalmente l'*Année littéraire* del Vapereau, ma questo tratta soltanto di lettere francesi, e dà sia un'analisi, sia il suo parere sui libri, drammi, ecc. usciti o recitati nel 60. È il secondo volume di tale pubblicazione, e se ne può dire che *vires acquirit eundo.* Il libro del Vapereau è degno di attenzione perchè i giudizii sono sani, onesti, vivi, e i sensi di una persona amicissima al progresso e alle idee generose, sì in letteratura come in politica. Peccato che alcune delle opere di cui prende a parlare siano già morte e dimenticate quando ne fa menzione, ma ognuno capisce che non sarebbe di menoma importanza per la storia letteraria, se tali compilazioni fossero state fatte per i secoli passati.

Il medesimo Hachette che diede alle stampe le due *Années* pubblica a poco a poco tutti i volumi di una storia generale dei popoli e delle letterature. Così per esempio abbiamo le eccellenti *Storie della letteratura romana e della letteratura greca* dell'egregio prof. Pierron, quella *della letteratura francese* del prof. Demogeot, non meno commendevole, e informata alla feconda sorgente dei nostri Benedettini e dei loro successori dell' Accademia delle Iscrizioni.

A quelle storie genrali vengono dietro opere più particolari, tra le quali nessuna più recente nè più importante del *Varron* del prof. Boissier, testè uscita, ma premiata, due annsono, dalla prelodata classe dell' Istituto. Sifi fatto lavoro è degno di tanto onore per l'accuratezza dell'autore, la solidità delle ricerche, la purità dello stile. Nessun altro fece, prima del Boissier, conoscere tanto bene quel dotto scrittore che il medio evo stimò al pari di Cicerone e di Virgilio.

E che resta ancora? Aspettano una menzione alcuni racconti piacevoli chi più, chi meno, tutti degni di un' ora d' attenzione: *Gildas* di Francis Wey; *Contes de toutes les couleurs* del Saintine, autore di *Picciola* e padre sfortunato di quel Gérardy Saintine, oggi spento e di cui vi raccomandava, mesi sono, un volumetto sulla Giudea; *Les filles de Jephté* di Amedeo Achard, raccolta di novelle pubblicate nella *Revue des deux Mondes*; *Une jambe de moins* di Ernesto Serret, episodio della guerra d'Italia; *Clémentine*, di madama Reybaud; *Olivier l'orphéoniste* del signor di Rillè.

Non vi parlo delle *brochures*; temerei di sporcarmi la mente, la memoria, le dita, la penna.

——

sercito meridionale vennero rimandati, perchè non avevano il brevetto. Però hanno documenti tali che fanno prova del servigio da loro prestato.

RICASOLI. Se taluni ufficiali hanno qualche reclamo da produrre, lo presentino a me ed io dichiaro che, qualora il decreto reale sia stato nella esecuzione violato, io cercherò per quanto sia possibile mettervi riparo. In caso poi che quel decreto non sia stato violato, allora, siccome il governo altro non è che l' esecutore d' una legge sancita, così non potrà mettere in opera alcun rimedio. Si rivolgano quindi alla Camera: approfittando della iniziativa parlamentare: un qualche deputato presenti un relativo progetto.

LA MASA. Tra quegli ufficiali, se ne trovano parecchi di siciliani. Siccome bisogna entrare in qualche dettaglio, così insisto perchè mi venga stabilita una giornata.

RICASOLI. Credo di aver risposto (e qui ripete e svolge ciò che disse più sopra).

LA MASA torna ad insistere per la fissazione del giorno.

Il presidente gli spiega la risposta dell'on. ministro della guerra.

LA MASA si riserva di presentare uno schema di legge.

L. ROMANO. Prego gli onor. ministri a stabilirmi un giorno per una mia interpellanza (*rumori*) intorno a fatti della massima importanza sotto il rispetto dell'ordine, del lavoro, della finanza e del debito pubblico nelle provincie meridionali.

RICASOLI. Risponderò quello che dissi all'on. La Masa. Abbia la bontà di dire di che cosa si tratta, perchè potrebbe darsi che io fossi in caso di rispondere anche subito.

L. ROMANO. Ecco gli argomenti che io voglio trattare. Coi due contratti, l' uno del 19 gennaio, l'altro del 13 febbraio 1861, si sono vendute due partite di rendite napolitane al 74 per 0|0 mentre il corso plateale era all'80.

Si è stipulato il contratto per la vendita di una cospicua somma di rendita stessa molto al disotto del reale valore.

Un decreto di Garibaldi del dicembre 1860 dichiarava beni dello stato quelli dell' ex-casa reale e dell'ordine Costantiniano.

Che cosa si è fatto del prezzo di questi beni?

Havvi un contratto sulla monetazione, che è lesivo, mentre il concessionario ritrae un vantaggio del 23 0|0.

Coi decreti 23 dicembre 1860, 8 gennaio e 23 febbraio 1861 si stabiliscono 25 milioni di franchi per opere pubbliche comunali, che non vennero eseguite. Perchè in onta ad una legge si è lasciato il popolo napolitano senza lavoro e senza pane?

RICASOLI. Prego la Camera a voler rimettere l' interpellanza dopo la discussione delle strade ferrate.

ROMANO. Accetto.

MASSARI legge una comunicazione del ministro della guerra, che partecipa non essere il dep. Plutino più tenente colonnello dell'esercito meridionale, per cui deve essere cancellato dal ruolo dei deputati regii impiegati.

(L'interpellanza Bixio al ministro dell'istruzione pubblica è rimessa a lunedì.)

L'ordine del giorno porta la discussione del progetto di legge per approvazione della convenzione per la costruzione delle strade ferrate da Napoli al mare Adriatico.

Il presidente legge una lettera della ditta Adami la quale domanda per ragioni particolari che si espongono, che questa discussione venga rimessa ad un tempo posteriore a quello in cui sarà approvata la convenzione con essi stipulata per le strade ferrate siculo-calabresi.

CRISPI. anch'esso domanda che venga prima discussa e votata la legge a cui accenna la lettera testè letta.

BONGHI (relatore). Quando nel 29 settembre 1860 si accordò il capitolato alla ditta Adami e Lemmi, si venne a sapere che si avrebbero violati diritti anteriori acquistati dai terzi. Diffatti il governo borbonico aveva firmata una concessione colla ditta La Hante, la quale contemplava una parte della linea accordata alla ditta Adami. Il gen. Garibaldi voleva allora che quest' ultima recedesse dal contratto già accordato.

La ditta Adami volle che i diritti La Hante venissero riconosciuti dal Parlamento italiano che andava a succedere al napoletano.

I diritti della società La Hante erano anteriori, e non si potrà quindi mai discutere se non abbiano alcun dritto, come ora si pretenderebbe.

Mi oppongo quindi alla questione pregiudiziale.

SUSANI invece l'appoggia.

MINERVINI. Il solo che potrebbe illuminarmi in proposito sarebbe l'on. ministro dei lavori pubblici.

PERUZZI (ministro). Io credo che si debba oggi discutere il progetto di legge messo all'ordine del giorno, per motivi urgenti di somma necessità politica.

Noi abbiamo parecchie proteste; se dovremmo porgere ascolto a tutte, temo che non riusciressimo mai a dotare le provincie napoletane di una rete di strade ferrate.

CRISPI sostiene di nuovo la eccezione, perchè nel caso in cui il contratto Adami venisse respinto, la società La Hante verrebbe a perdere una parte della linea.

Non posso permettere, egli dice, la espressione usata dall'on. ministro quando disse che Garibaldi non era *colpevole* del decreto che accordava la concessione agli Adami e Lemmi. (*Voci*. Non ha detto questo). Gli sarà sfuggita, ma ad ogni modo io non gliela passo. (*Rumori*)

PERUZZI. La Camera intese quello che dissi e quindi non accetto nè il rimprovero nè la protesta che mi vien fatta. (*Bene, bravo dal centro*)

CAPONE. Si oppone alla eccezione pregiudiziale, perchè non sediamo *pro tribunali*, bensì per far leggi. E qui trattasi d'interessi privati.

MINERVINI propone il seguente ordine del giorno:

« La Camera prendendo atto delle dichiarazioni del signor ministro, passa all'ordine del giorno. »

PICA si oppone anch' esso alla eccezione per la eccezione politica messa avanti dall'on. ministro.

CONTI parla nello stesso senso e propone l'ordine del giorno puro e semplice.

DEPRETIS si oppone all'ordine del giorno, perchè essendovi di mezzo interessi della più alta importanza, sarebbe opportuno di discutere ancora.

SUSANI insiste perchè sia adottata l' eccezione, non credendo che il ritardo di sei giorni possa arrecare gravissimo danno.

PERUZZI. L'ordine logico della discussione è quello che venne adottato, perchè il tronco da Ancona al Tronto vincolerebbe la Camera, e questo invece no.

(*La chiusura*).

È adottata.

È ammesso l'ordine del giorno puro e semplice.

Si procede alla discussione del progetto.

(Assume la presidenza il comm. Rattazzi).

LEVI. L' impressione prodotta da questa concessione non fu delle più favorevoli, perchè concessione dannosa. Il governo, ad una compagnia che ha il monopolio delle linee di Lombardia e dell'Italia centrale, cede le linee più importanti della Italia meridionale. Per le vie ferrate di Lombardia v' ha l'interesse del 5 per 0|0, ed in queste invece si assicura alla Società il 6 per 0|0, e si accorda un anticipazione di 30 milioni.

Prima di possedere la via noi avremmo pagato tre o quattro volte la spesa, perchè non è stabilito nulla quanto al prezzo di costruzione, e, fatti i calcoli opportuni, noi giungerem a pagare oltre un miliardo.

Non si possono dare senza limiti, senza guarentigie importanti, linee a compagnie straniere, che costituiscono uno stato nello stato.

I vasti lavori che avrebbero potuto uscire dal nostro paese, si confezioneranno invece a Parigi, a Londra, a Brusselles.

Respingo il contratto siccome lesivo le nostre finanze, lo respingo, perchè dannoso sotto i punti di vista politico ed economico.

BONGHI (relatore) dà alcuni schiarimenti di fatto, e sostiene la concessione.

(Il presidente domanda se la Camera intenda di tenere un seduta straordinaria anche domani).

VALERIO. Come è possibile poter lavorare nelle Commissioni, tenendo due sedute al giorno?

PRES. La seduta straordinaria la proponeva per domani soltanto, perchè vi sono quattro progetti della massima urgenza, e che verranno ammessi senza discussione. (*Segni d'approvazione*).

La proposta è ammessa.

Continua la discussione sul progetto di legge.

CINI parla in favore della concessione.

MASSARI. Vorrei sapere a quali fonti l'on. Levi abbia attinto quanto disse alla Camera, che cioè la notizia di questa concessione sia stata sfavorevolmente accolta a Torino, a Milano ed a Napoli stessa.

LEVI. Da una petizione presentata al Parlamento.

MASSARI. Quanto a Napoli invece sono in grado di dire, che la sola possibilità che questa concessione non venisse approvata produsse una dolorosa sensazione.

Tratta la questione sotto il punto di vista politico e dice che se le strade ferrate non vengono fatte e presto nell'Italia meridionale, nessuno potrà dire di essere in caso di governare quelle provincie. Se invece di cominciar oggi, avesso cominciato questo dicembre, quanti mali avremmo risparmiato!

BRUNET. Questo contratto non è una vera concessione, ma è una domanda di taluni per ottenere una concessione; diffatti che cosa dice l'art. 15? Questo articolo accorda ai concessionari il termine di un anno per costituire una società anonima che assuma gli obblighi ed i diritti delle concessioni.

Noi quindi ci troviamo in una falsa posizione; noi dobbiamo essere certi che queste strade vengano eseguite e questa certezza non l'abbiamo.

Sarebbe opportuno che il governo eseguisse queste strade per conto proprio, senza vincolarsi a condizioni delle quali non può misurare le conseguenze.

VALERIO difende in massima la Commissione ma però promette di presentare alcuni emendamenti quando si sarà alla discussione speciale.

Quanto alla costruzione delle strade per parte dello stato, dice « che sarebbe un grand'uomo quel ministro che potesse essere capace di costrurre un 400 chilometri all'anno » Egli è per questo che in genere si pronuncia per le concessioni a private società.

CONFORTI difende la convenzione siccome quella che darebbe lavoro alle popolazioni napoletane e che le riavvicinerebbe appunto per questo di più al governo.

SUSANI avversa il progetto e crede sarebbe più opportuno che i lavori venissero eseguiti dal governo.

Accenna ad una lettera diretta dal signor Savarese al deputato Poerio, nella quale si dice che regna malumore nel Napoletano temendosi che la Camera non approvi la concessione al signor Talabot; accenno ad un articolo inserito nella *Lombardia* di ieri, esposto nello stesso senso; accenna ad una *memoria* dispensata oggi ai signori deputati in difesa della convenzione, nella qual memoria vien detto « che sarebbe opera di cattivo cittadino opporsi in questi momenti alla approvazione del contratto » e da ciò l'oratore trae motivo per supporre che vi sia un qualche maneggio onde influire sulle deliberazioni della Camera.

L'ora intanto si fa tarda, e siccome l'oratore promette di parlare ancora a lungo, così la Camera decide che il seguito della discussione venga rimesso a domani.

Prima che la tornata si sciolga, il deputato Poerio si esprime nel senso che per verità non sarebbesi egli mai immaginato che il deputato Susani si facesse arma innanzi alla Camera di una lettera che confidenzialmente gli ebbe a mostrare. Ad ogni modo protesta perchè abbia accennato a quella lettera cumulativamente all'articolo inserito nella *Lombardia*, il quale è esposto con espressioni ben diverse da quella.

SUSANI fa qualche osservazione in risposta alle censure mossegli dal deputato Poerio.

La tornata è sciolta alle 1 1|4 pom.

Domani tornata alle 7 ant.

ELEZIONI POLITICHE

Del 30 giugno.

Esito dei ballottaggi.

Levanto, Massola.
Bettola, Minghelli-Vaini avv. Giovanni.
Maglie, Giacomo Lacaita.
Gallipoli, Giuseppe Romano.
Montesarchio, Avezzana.
Avellino, Paolo Emilio Imbriani.

Lutto a Corte. — S. M. ha ricevuto in udienza del 30 giugno ora scorso la lettera colla quale S. M. la regina del Regno-Unito della Gran-Bretagna e d'Irlanda le notifica la morte di S. A. R. la duchessa di Kent, sua madre, nata principessa di Sassonia-Coburgo.

In occasione di questo triste avvenimento la R. Corte, d'ordine di S. M., ha assunto le divise di lutto per giorni 14 decorrendi da questa mane.

NOTIZIE POLITICHE

Un dispaccio d'oggi da Costantinopoli ci annunzia aver il ministro degli affari esteri annunziato al generale Durando, che il sultano riconoscerebbe il regno d'Italia.

Il presidente del consiglio de' ministri darà, domenica prossima, al ministero degli affari esteri, un pranzo in onore del signor Marsh, ministro plenipotenziario degli Stati Uniti di America, al quale sono invitati i capi delle estere missioni in Torino, i presidenti delle Camere, i ministri, il cav. Farini, il commendatore Costantino Nigra, il ministro della casa del Re, il primo segretario dell'ordine mauriziano, il presidente del consiglio di stato, della corte de' conti, della corte d'appello, ecc., ecc.

D'ordine di S. M. il Re saranno celebrate lunedì prossimo nella Basilica dell' ordine mauriziano, solenni esequie in suffragio del conte Cavour, alle quali sono invitati per deputazioni tutti i corpi che sono intervenuti alla sepoltura, il giorno 7 giugno scorso.

Dicesi che ufficierà mons. Rinaldi, vescovo di Pinerolo.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Parigi, 1 luglio, sera.

Leggesi nella *Patrie*:

« È inesatto che Thouvenel abbia ricevuto la deputazione romana. »

Lo stesso giornale dice che il papa celebrò pontificalmente la festa di S. Pietro; che la sua salute è ristabilita; e ch'egli doveva ricevere il 1° luglio il Corpo diplomatico.

L'imperatore si recherà a Vichy giovedì, 4 luglio.

La domanda degli eredi Paterson fu dichiarata illegittima, e venne confermata la sentenza dei primi giudici.

Pesth, lunedì. Ghiczy e Appony comunicarono alle Camere la risoluzione imperiale. Le Le sedute delle Camere sono aggiornate di tra giorni.

Notizie da Vienna recano che il Corpo diplomatico consigliò a'rappresentanti dell' Ungheria di mutare la forma attuale dell' indirizzo.

Parigi, 1 luglio, sera.

Madrid, 1 luglio. La *Gazzetta* pubblica un dispaccio, il quale annuncia che una banda repubblicana di trecento uomini, sotto il comando di Alberto Loja, si è mostrata nei dintorni di Lorca. Questa banda è però vigorosamente inseguita.

Cattaro, 30. Abdi bascià, attaccato a Nehai dai montenegrini, li respinse. I montegrini ritiraronsi nelle montagne.

Parigi, 2 luglio, mattina.

Costantinopoli, 1 luglio. Oggi fu data lettura dell'*Hat*. Esso è concepito in termini liberalissimi: conferma nei loro posti il gran visir, i ministri e gli alti funzionarii, invitandoli ad adempiere i propri doveri; — mantiene in vigore tutte le leggi promulgate; — assicura che tutti i sudditi, senza distinzione, saranno trattati ugualmente; — prescrive ordine ed economia nelle finanze.

Il sultano ricevette i varii ambasciatori in udienza solenne.

Vamict bascià è nominato ministro di guerra.

Daoud Effendi e i commissari europei partono per la Siria.

Cassel, 1 luglio. La seconda Camera adottò la proposta del Comitato relativa al ristabilimento della costituzione del 1831. La Camera fu quindi immediatamente sciolta.

Assicurasi che all'arcivescovo di Ciamberi sarà conferito il cappello cardinalizio.

Parigi, 2 luglio, sera.

Si ha da Roma per la via di Marsiglia:

« Gli allievi del collegio S. Michele tumultuarono al grido di *Viva Garibaldi!* »

Madrid, lunedì sera. I faziosi, attivamente inseguiti, sono ora, a quanto assicurasi, circondati ne'monti di Loxa. Non dubitasi del loro pronto sterminio.

		Luglio 1	2
Fondi francesi	3 0|0	67 65	67 65
Id. id.	4 1|2 0|0	97 00	96 75
Consolidati inglesi	3 0|0	89 5|8	89 1|2
Fondi piem. 1849	5 0|0	73 25	73 00
(Valori diversi)			
Azioni del Credito mobiliare		691	688
Id. Str. ferr. Vittorio Em.		365	365
Id. Id. Lomb.-Venete		490	488
Id. Id. Romane		220	217
Id. Id. Austriache		502	500

Parigi, 2 luglio.

Vienna, 2. Il ministro Schmerling comunicò alla Camera dei deputati il rescritto imperiale alla Dieta ungherese. L'imperatore ha appreso con rammarico le discussioni della Dieta relative ai di lui supremi diritti e gli attacchi contro i suoi diritti incontestabili e legittimi come Re d'Ungheria. Tuttavia l'imperatore li considera piuttosto come traviamenti individuali che come i sentimenti della Dieta.

L'imperatore considera quale suo dovere i rifiutare l'indirizzo, contrario al rispetto dovuto alla sua persona. Nullameno, desiderando pronunciarsi senza riserva intorno alle importanti quistioni contenute nel detto indirizzo, S. M. ha invitato la Dieta a sottometterglielo in una forma compatibile colla dignità della Corona e coi diritti ereditarii, che l'imperatore saprà difendere contro qualsiasi attacco.

Il governo spera (soggiunse il sig. Schmerling) che questa importante quistione sarà prossimamente sciolta.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI

Agenzia telegrafica franco-italiana.

Parigi, 1, ore 3 25 pom.

Arrivato ore 11 pom.

Pesth, 1. I presidenti delle Camere ungheresi non vennero ricevuti dall'imperatore. Lo scioglimento della Dieta è imminente.

Costantinopoli, 1. Son cominciate le ostilità contro i montenegrini.

La condotta del nuovo sultano produce ottima impressione a Parigi.

Parigi, 2 mattina.

Durante il soggiorno dell'imperatore a Vichy l'imperatrice starà a Fontainebleau.

In onta alle assicurazioni dei giornali la salute del papa è allarmante.

Sonvi sintomi che dan luogo a creder prossimo il riconoscimento del regno d'Italia per parte della Spagna.

Pesth, 1. L'Ungheria rifiuta le proposte imperiali di una revisione dell'indirizzo.

Parigi, 2 luglio, sera.

Arese venne ricevuto a Fontainebleau.

Vienna, 2. Schmerling comunicò alla Camera dei deputati il rescritto imperiale alla Dieta ungherese. L'imperatore rifiuta l' indirizzo perchè contrario al rispetto dovuto alla sua persona. Grande sensazione.

G. ROMBALDO, *Gerente*

BORSA DI TORINO

2 luglio 1861.

FONDI PUBBLICI		*Contratti in cont.*	*in liquid.*
1848 5 0|0 1 marzo	G. p. d. B.	72 75	— —
1849 5 0|0 1 gen.	G. p. d. B.	71 20	71 45 15 lugl.
» »	Matt.	71 10	71 10 31 lugl.

FONDI PRIVATI			
Cassa sconto 1 genn.	Matt.	222 50	— —

CAMBI	br. scad.	3 mesi
Augusta	213	212 3|4
Franc. s. M.	215	212 3|4
Lione	99 85	98 83
Londra	25 30	25 02 1|2
Parigi	99 85	98 83
Torino *sconto*	7 0|0	
Genova *id.*	id.	
Milano *id.*	id.	

CORSO DELLE MONETE		
Oro	*compra*	*vendita*
Doppia da 20	20 »	20 02
Id. di Savoia	28 50	28 55
Id. di Genova	78 65	78 80
Aggio argento per ogni 1000		
Scudi vecchi	5 »	0|0
Id. Carlo X	4 »	»
Id. nuovi	[illegible]	[illegible]

Semente Bachi Anatolia

La ***Semente Bachi Anatolia*** coltivata dal sig. OVIDIO JUBLIN anche in quest'anno fu l'unica che abbia dato soddisfacente raccolto e migliori bozzoli; cosicchè la recente coltivazione essendo riuscita perfettissima, il sig. OVIDIO JUBLIN gioisce di poter offrire la nuova sua semente per l'anno 1862 a tutte le sue pratiche ed a chiunque desideri di farne acquisto senza timore di diminuirsi la stima ottenuta finora.

Il rappresentante generale BALDIZZONE CARLO, incoraggiato dalle informazioni ricevute del buon raccolto che fecero tutti coloro che si munirono di detta semente, ha aperto di nuova la sottoscrizione a datare dal 26 giugno al 31 luglio a fr. 12 50 per ogni oncia di 30 grammi, mediante il solito deposito di fr. 3 per oncia, da scontarsi al momento della consegna che verrà di nuovo fatta nel novembre p. v., come da circolare in data di Smirne 18 maggio 1861, dello stesso signor OVIDIO JUBLIN.

La casa del rappresentante generale per le sottoscrizioni trovasi in Torino, via Nuova, N. 15, piano quarto.

Il sottoscritto, fiducioso che tutti vorranno onorarlo d'una loro commissione, gliene anticipa i suoi ringraziamenti.

Baldizzone Carlo.



LA MEDICINA DI FAMIGLIA

siroppo depurativo assoluto del sangue, compensatore della salute.

Questo diligente preparato a base di salsapariglia essenziale è riconosciuto a giusto titolo come *compensatore* della salute, poichè combatte ed espelle radicalmente gli umori nocivi cioè *acidi, biliosi, mucosi, acri, linfatici, erpetici, podagrici, sifilitici*, ecc., per cui guarisce prodigiosamente le affezioni interne del tessuto organico, nonchè i mali e vizi esterni recenti, cronici e ribelli. Oltremodo efficace e benefico per le *emorroidi* ed *impotenza virile*, perchè rafforza l'estenuato *intestino retto*, col quale tengono affinità immediata le suddette malattie. Riunisce al grato sapore la proprietà di potersi prendere in tutte le stagioni, e per qualunque età, sesso e complessione. Con la bottiglia sonvi le istruzioni. Prezzo fr. 3.

Per l'Italia deposito generale a *Genova* alla farmacia Bruzza. Succursali: *Torino*, Savarino e Virano; *Napoli*, dott. Smith, a S. Giacomo, 28. Parziali: *Torino*, Depanis, Barbiè, Bonzani, Cerruti; *Alessandria*, Oviglio, Basilio; *Biella*, Masserano, e nelle principali farmacie delle città d'Italia.

PROFUMERIA TERAPEUTICA DI CHARDIN J.NE

103, *rue Neuve des Petits-Champs*, Parigi.

La **Fraisalia** è il principio essenzialmente rinfrescante della fragola, riconosciuta per essere la sostanza più favorevole alla pelle. Nell'*Acqua da toeletta* ne fa un cosmetico dei più perfetti (Prezzo 2 e 4 fr.); nel *sapone* imbianca e rende morbida la pelle (2 fr.); nel *Cold Cream* dissipa le erruzioni cutanee (1 50).

Del resto tutti i prodotti della *Casa Chardin J.ne* si raccomandano per la loro eccellenza e superiorità, fra i quali giova ricordare *Lys et Rose*, crema biancorosea per dissipare le rughe e dare alla pelle una morbidezza ed un incarnato di gioventù (4 fr.); la *Violetta di marzo*, profumo soave pel fazzoletto, siccome pure tutti gli articoli della *Profumeria omeopatica* (*Olio di nocciuoli, fluido d'Avelina, sapone*). Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospodale, 5.

PROFUMERIA MEDICO-IGIENICA

di J. P. LAROZE Chimico

Farmacista della Scuola superiore di Parigi

Dentifricii Laroze *per la conservazione dei denti e delle gengive.*

La riputazione europea dell' *Elixir*, *Polvere* e *Opiat* dentifricio Laroze è dovuta alla loro superiorità riconosciuta ed al modico loro prezzo.

L'**Elisir Dentifricio** alla chinchina, piretro e gayac di I. P. Laroze conserva la sanità ai denti, di cui calma i più vivi dolori. — Prezzo della boccetta L. 1 60.

La **Polvere Dentifricia** composta delle stesse sostanze, ed avente per base la magnesia inglese, imbianca i denti, impedisce il tartaro di attaccarvisi, prevenendo così lo scassamento e la loro cadnta, e quindi il ramollimento delle gengive — Prezzo della boccetta L. 1 60.

L' **Opiat Dentifricio** alla chinchina, piretro e gayac. è un potente antiscorbutico; riunisce alle proprietà dell'Elixir e della Polvere un azione tonico-corroborante che, nel periodo dell' infanzia a quello dell' adolescenza, previene la carie dei primi denti, concorrendo attivamente al loro sano e facile sviluppo — Prezzo del vaso L. 2.

Tutti questi prodotti sono venduti sotto la doppia guarentigia della firma e del suggello di I. P. Laroze che conviene sempre esigere — *Vendita all' ingrosso e spedizioni*, Rue de la Fontaine Molière, 39 bis, Parigi — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell' Ospedale, num. 5. — Vendesi pure *Torino*, da Bonzani, Depanis; *Genova*, Bruzza; *Milano*, Zanetti e corso Vittorio Emanuele 18; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Bologna*, Veratti; *Modena*, farm. S. Geminiano; *Verona*, Frinzi; *Trieste*, Serravallo.

(N° 1)

BELLEZZA DELLE SIGNORE

PLANCHAIS, PROFUMIERE PRIVILEGIATO — EAU DE FLEURS DE LYS — **PARIGI,** 2, VIA CAUMARTIN.

• Coll'uso di quest'Acqua di fiori di giglio, che è uno dei prodotti più ricercati per la toeletta delle Signore, la carnagione acquista quella delicata morbidezza che appartiene alla gioventù, ed una bianchezza e purezza irreprensibili. — **Prezzo della boccetta fr. 4.**

Deposito generale presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n.5; *Genova*, Bruzza; *Novara*, Caccia; *Alessandria*, Basilio; *Milano*, Zanetti.

PILULES DE HOGG

LA PEPSINA SOLA E UNITA COI FERRUGINOSI

Queste tre preparazioni si vendono in boccette e mezze boccette triangolari di 100 e di 50 pillole, sotto guarentigia del suggello e della firma di **TH.-PAUL HOGG**, chimico-farmacista, rue de Castiglione, 2, che ne è solo proprietario e preparatore.

1. **PILLOLE NUTRITIVE**, di *Pepsina acidificata, per le malattie gastralgiche, dispeptiche*, ecc., ed in tutti i casi nei quali la *digestione è difficile od impossibile.*

« *L'alimento* è solo una sostanza greggia « senza virtù nutritiva per se stessa, e che « lascia perire di sfinimento colui che non « digerisce.

« Una cosa sola è necessaria per operare questa trasformazione di alimenti in nutrimenti, questa pepsina acidificata ». (*Dispepsia e Consunzione*, opera del dott. L. CORVISART, Medico di S. M. l'Imperatore de' Francesi). Prezzo — a Parigi: 5 fr.

2. **PILLOLE DI PEPSINA**, con *ferro ridotto coll'idrogeno*, per le *malattie clorotiche* e le affezioni che ne dipendono (*perdite bianche, colori pallidi, mestruazione difficile*) e per fortificare i temperamenti deboli. Prezzo — a Parigi: 5 fr. e 2. 50.

« Il ferro ridotto coll'idrogeno è la migliore fra le preparazioni ferruginose ». (BOUCHARDAT).

« Coll'aiuto della *forza viva* contenuta nella pepsina, gli *alimenti* si cambiano in *nutrimenti* ».

3. **PILLOLE DI PEPSINA**, al *ioduro ferroso inalterabile*, per le *malattie scrofolose, linfatiche e sifilitiche*, la tisi la cachessia clorotica e le affezioni atoniche generali dell'economia.

« Siccome l'inerzia indica al fisiologista la *Pepsina*, e siccome la cachessia indica al medico il ferro ed il iodio, « sembra vantaggioso d'unire la pepsina al ferro ed al iodio per fare una terapeutica completa e degna di questo « nome » (*Estratto di una Memoria diretta all'Accademia imperiale di medicina*). Prezzo — a Parigi: 5 fr. e 2. 50.

Agente Commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.– Vendita: Torino, Depanis, Bonzani; Milano, Biraghi-Ravizza, Sanetti, e nelle principali città d'Italia.

CONFETTI PERSIANI

al ***giusquiamo*** *o alla* ***mandorla amara***. Le proprietà di questi confetti sono le stesse che quelle del ***Sciroppo di Chaussier;*** l'esperienza ha dimostrato ch'essi sono di una efficacia superiore ed incontestabile nelle **bronchiti, tossi ostinate, asma, raffreddori, catarri**, ecc. Il gusto estremamente gradito di questa preparazione la raccomanda inoltre a tutti quelli che hanno bisogno di far uso di pettorali. Prezzo delle scatole, L. 2 50 e 1 60. Parigi, presso SERRES-DUVIGNAU, rue Richelieu, 57. — Agente Commissionario, D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, N. 5. Vendonsi: *Torino*, Bonzani, Depanis; *Milano*, Zanetti, Biraghi-Ravizza; *Genova*, Lertora; *Novara*, Caccia, e nelle principali farmacie d' Italia.

SARDELLE DI NANTES

a prezzi d'origine

DEPOSITO IN TORINO

via di Po, n. 25, corte del Sussambrino. Dirigersi dal sig. Vittorio Labbro.

AVVISO.

Alle ore 9 antimeridiane del giorno 12 del prossimo luglio sarà esposto sul luogo all' asta pubblica il grandioso palazzo costituente l' isolato di S. Martino nel Borgo di S. Salvario, caduto nel fallimento di Pietro Francesco Quaglia di Mondovì.

Questo fabbricato di recente e ricca costruzione, non ancora pienamente ultimato, e posto fra l' ameno viale del Valentino, e tre nuove vie a fronte dello Stabilimento di orticoltura Burdin, ha tale aspetto di solidità e di vaghezza da eccitare l' ammirazione di chiunque lo visiti all' esterno e nell' interno.

Circondato da un' area cinta destinata a giardino ed aiuole, a due soli piani con grande scalone in marmo bianco di Carrara, in parte diviso in due branche, colle aperture adorne di cornici e stipiti di finissima pietra, fiancheggiato da amplissimi terrazzi che ne coprono gli accessori, sormontato da alta e bellissima loggia coronata di terrazzo scoperto d' onde l' occhio può spaziare sovra un' orizzonte limitato soltanto dalla collina e dalle montagne; questo palazzo si può acconciare a qualunque esigenza di comodità e di lusso.

Il prezzo d' asta, inferiore al doppio valore dei soli marmi e pietre da taglio impiegati nella costruzione, è di L. 65 mila, di cui devesi depositare il decimo da chi si presenta all' incanto. Il prezzo del deliberamento è pagabile per un solo terzo in rogito, e il resto in due rate fra due anni.

Il palazzo si può visitare a qualunque ora del giorno.

Il bando venale, la perizia ed il tipo sono depositati presso il notaio signor Teppati incaricato della vendita, via dell' Arsenale n. 6, piano 2.

LETTI IN FERRO verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di larghezza e 2 di lunghezza, garantiti, a L. 50 caduno a pronti contanti, dal fabbricante *Festa Teobaldo*, via Lagrange, nn. 45-47 (Lettere franche).

GRANDE ASSORTIMENTO

di **SPONGHE** per **toeletta, chirurgia, litografia e cavalleria** nella Drogheria di Filippo Cuniberti e C., Torino, via Po, accanto a S. Francesco di Paola.

VESCICANTI D'ALBESPEYRES

applicati sulla pelle dal lato nero, il quale è aderente, producono in sei od otto ore, mentre gl' impiastri ordinarii non agiscono che in ventiquattr'ore. — La **Carta d'Albespeyres** mantiene poi *essa sola* una suppurazione abbondante e regolare, senza alcun odore nè dolore. Da più di quarant' anni gli epispatici d'Albespeyres sono costantemente raccomandati dalle celebrità mediche, professori, capi degli ospedali, membri dei corpi sapienti: d'ordine del Consiglio di sanità, essi sono adoperati nel servizio militare di Francia: è uno dei rari miglioramenti di cui il medico deve prender nota, scriveva l' *Istituto medico*. Presso l'inventore a Parigi, faubourg St-Denis, 80, e nelle farmacie e drogherie di tutti i paesi fornite dei veri rimedii francesi accreditati.

Agente commissionario in Torino, D. MONDO, *via dell' Ospedale, num.* 5. — Vendonsi: *Torino*, da Bonzani e da Depanis; *Genova*, Lertora; *Milano*, Biraghi-Ravizza e Zanetti; *Novara*, Caccia; *Intra*, L. Caccia *Alessandria*, Basilio; *Piacenza*, Varesi *Bologna*, Veratti; *Vercelli*, Berteletti; e nelle principali farmacie d'Italia.

CAPSULE MOTHES

approvate dall'Accademia di Medicina di Parigi.

Medaglia d'onore. *Rue Ste-Anne, 29, Parigi.*

GUARIGIONE PRONTA E SEMPRE SICURA.

Attestati: sopratutto dei sigg. *Desruelles, Ricord e Cullerier*, specialmente incaricati negli ospedali di Parigi del servizio delle **malattie contagiose**.

NB. Per garantirsi dalle imitazioni e contraffazioni (alcune delle quali sono state condannate) esigere sulla scatola la firma di Mothes-Lamouroux et C. Prezzo 4 fr. Vendesi in Torino da Bonzani e da Depanis e nelle principali farmacie d' Italia.

MALATTIE, CURA

del D.r **CHABLE**

PLUS DE COPAHU

Per arrestare gli *scoli*, le *perdite seminali*, i *rilasci*, *catarro di vescica* e fortificare i tessuti indeboliti, chiedete l' eccellente **Sciroppo al Citrato di ferro** del dott. CHABLE e la sua **iniezione.** Prezzo: **6** fr.

Le donne per i *flussi bianchi* col **Citrato di ferro** devono far uso dell'**Acqua verginale** in iniezione. Prezzo: **4** fr

DEPURATIVO DEL SANGUE

Sciroppo vegetale sudorifero. preferibile al **Rob**, il migliore depurativo conosciuto per la guarigione delle *erpeti, bitorzoli, acrità del sangue, virus venereo*, ecc. — Prezzo della boccetta coll'istruzione: **1** fr. (Una cura è di 6 boccette), Esigere il nome di **Chable** sulle boccette.

Bagno minerale e **Pomata anti-erpetica** di un effetto pronto. — **Emorroidi**, pomata che guarisce in tre giorni. — Parigi, 36, *rue Vivienne* dott. CHABLE, medico-farmacista. (*Consulti per lettere*).

Vendonsi: *Torino*, Bonzani; *Milano*, Zanetti, Biraghi succ. Ravizza, Riva-Palazzi, e nelle principali farmacie d'Italia.

VERA ACQUA D I JACOBINS

Le malattie cagionate dal sangue, apoplessia, paralisia, congestioni, stordimenti, oppressioni. sono prevenute e guarite da questo Elisire Sovrano. Prezzo fr. 3 50. *Parigi*, Mallard, *rue Argenteuil*, 35. — Vendesi in Torino da Bonzani e da Depanis ed in tutte le farmacie d'Italia.

СѢВЕРНОЕ МАСЛО

RIGENERAZIONE DEI CAPELLI

L'***Olio Slavo*** di Russia del D.r G. Pasquale, autorizzato dal Consiglio di medicina di Pietroburgo, serve da undici anni all'uso giornaliero dell'elegante società russa. Questo specifico contro la ***caduta*** e per la ***rigenerazione dei capelli*** ha ottenuto l'approvazione dei medici in Francia e gode di un favore straordinario perchè riconosciuto di una grande efficacia. *Prezzo 20 fr.*

Deposito generale a Parigi presso J. C. Holtz, 23, boulevart Sébastopol (rive droite). Deposito centrale a Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. — *Milano*, Biraghi-Ravizza, Zanetti; *Genova*, Bruzza, Lertora; *Firenze*, Pieri; *Pisa*, Bottari; *Bologna*, Veratti: *Novara*, Caccia; *Piacenza*, Varesi.

DIAFANIA

ossia l'arte d' imitare le pitture sul vetro. Fogli trasparenti con vedute, soggetti religiosi e di ogni genere, che hanno lo splendore e la durata degli antichi vetri colorati. Metodo facile ed ingegnoso, per cui ognuno può decorare da sè ed a buon prezzo le invetriate di una stanza o di una chiesa.

PANORAMA

da giardini, terrazze, saloni, ossia globi di cristallo argentato riflettenti gli oggetti circostanti ed i lontani. — Prezzo da L. 3 a L. 100 ed oltre. — Deposito presso l' Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. (Spedizioni in provincia).

Farmacia della **LEGAZIONE BRITANNICA** *in Firenze*

Via Tornabuoni, n. 4190, di faccia al Palazzo Corsi.

PILLOLE ANTIBILIOSE E PURGATIVE DI COOPER

Rimedio rinomato per le malattie biliose, mal di fegato, male allo stomaco ed agl' intestini; utilissimo negli attacchi d' indigestione per mal di testa e vertigini. — Queste pillole sono composte di sostanze puramente vegetabili, senza mercurio o alcun altro minerale; nè scemano d'efficacia col lungo tempo. — Il loro uso non richiede cambiamento di dieta, l' azione loro, promossa dall'esercizio, è stata trovata così vantaggiosa alle funzioni del sistema umano che sono giustamente stimate impareggiabili nei loro effetti. Esse fortificano le facoltà digestive, aiutano l'azione del fegato e degl' intestini, portan via quelle materie che cagionano mal di testa, affezioni nervose, irritazioni, ventosità, ecc. — Si vendono in scatole al prezzo di 1 lira e di 2 lire.

DEPOSITI: in *Genova* alla farmacia Bruzza, piazza Nuova; in *Milano*, alla farmacia Pozzi, ponte di Porta Orientale; in *Modena*, alla farmacia degli eredi Vandini, via Emilia; in *Bologna*, alla farmacia Melloni, via Vetturini; in *Padova*, alla farmacia Gasparini; in *Vicenza*, alla farmacia Curti; in *Verona*, alla farmacia Scudellari. — Agente commissionario in Torino D. MONDO, via dell'Ospedale, 5. — Vendita al dettaglio presso le farmacie Bonzani, Depanis.

Medaglia di bronzo alla Società delle scienze industriali di Parigi

Non più CAPELLI BIANCHI

MELANOGENE

MELANOGENE DICQUEMARE

TINTURA PER ECCELLENZA di DICQUEMARE Maggiore, di Rouen, per tingere **all'istante in ogni colore** i capelli e la barba senza pericolo per la **pelle** e senza alcun odore. Questa tintura **è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi**. Fabbrica a Rouen, *rue St-Nicolas*, 39. Deposito a Parigi presso i principali parrucchieri e profumieri. — Prezzo fr. **6**.

Deposito generale presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino. — Vendesi anche presso Tione, via S. Francesco di Paola, N. 27.

ACQUE DI VICHY

Un deposito di queste acque genuine, provenienti dallo Stabilimento di Vichy, trovasi presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5, Torino, e vendonsi a L. 1 40 la bottiglia. Una cassa di 50 bottiglie L. 60.

ACQUA DELLA FLORIDA

per ristabilire e conservare il colore naturale della capigliatura. QUEST'ACQUA NON È UNA TINTURA, *fatto molto essenziale a constatare.* Composta del sugo di piante esotiche e benefiche, essa ha la proprietà straordinaria di ravvivare i capelli bianchi e di restituire il principio naturale che loro manca. — Prezzo della boccetta **12 fr.**, presso A. L. GUISLAIN e C., Parigi, via Richelieu, 112.

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

VITALINA STECK di Stoccarda

CADUTA DI CAPELLI, CALVIZIE, ALOPEZIA

L'uso facile di quest'olio, di cui i giornali medici hanno pubblicato i successi inattesi che si ottennero in breve tempo su teste assoggettate già inutilmente a tutti i trattamenti conosciuti, è stato pienamente approvato dal sig. D.r **C. A. Christophe**, antico professore della scuola di medicina pratica di Parigi « in base dei risultati positivi ottenuti, « senza incomodo di sorta, su calvizie di antichissima data. » Ciascuna boccetta deve sempre vendersi munita del timbro del Governo francese impresso sulla firma n. rosso ***V. Rochon Aîné***, solo proprietario, *Boul. Sébastopol, 39.* — Prezzo della boccetta **20 fr.** — Un'istruzione sull'uso di quest'olio, contenente anche le prove autentiche della sua efficacia, si distribuisce *gratis* presso l'AGENZIA D. MONDO, depositario centrale in Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

GUANTI NETTATI

in un momento, col costo di **5** centesimi il paio, senza bagnarli nè restringerli, con la **SAPONINA-DUVIGNAU**, pasta compiutamente inodora. Si prova prima di comperare. Prezzo del vaso fr. 1 50. Parigi, presso DUVIGNAU, *rue Richelieu*, 66. — Deposito in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. Spedizione in provincia.

Tipografia dell' *Opinione* diretta da C. CARBONE.